

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

87° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2001

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4985) *Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Balocchi ed altri; Storace; Paissan ed altri; Novelli, Rossetto; Rossetto; Garra ed altri; Bracco ed altri; Merlo; Giulietti ed altri; Lenti ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* . . . Pag. 2, 3, 4 e *passim*

ANDREOLLI (PPI) Pag. 5, 13, 16 e *passim*
BESOSTRI (Dem. Sin.-l'Ulivo) 3, 5, 11
* CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 3, 6, 10 e *passim*
* D'ONOFRIO (CCD) 4, 5, 27
ELIA (PPI) 11, 12, 26
MANTICA (AN) 3, 5, 27
* PASTORE (Forza Italia) 3, 4, 27
PINGGERA (Misto) 9, 22
* ROTELLI (Forza Italia) 13, 26
SCHIFANI (Forza Italia) 3, 7, 26 e *passim*

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 14,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4985) Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Balocchi ed altri; Storace; Paissan ed altri; Novelli, Rossetto; Rossetto; Garra ed altri; Bracco ed altri; Merlo; Giulietti ed altri; Lenti ed altri
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4985. Proseguiamo la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Do lettura dell'ordine del giorno che raccoglie le conclusioni della discussione:

0/4985/6/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

visto il parere espresso dall'Autorità per la concorrenza ed il mercato concernente la disciplina del prezzo dei libri;

considerata la peculiarità del mercato librario, riconosciuta anche in sede europea, e la necessità di favorire ad un tempo sia la diffusione del libro e l'aumento del numero dei lettori, sia il pluralismo culturale e l'editoria minore e di qualità;

considerate le perplessità emerse nel dibattito in Commissione in specie sulla disciplina degli sconti di cui all'articolo 11,

impegna il Governo

a istituire, contestualmente all'approvazione della presente legge, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un Comitato presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio o da un suo delegato, cui partecipino le Istituzioni interessate nonché i rappresentanti delle Associazioni degli editori librari, di editori eventualmente non rappresentati in Associazioni ma ugualmente rilevanti nella produzione libraria nazionale; rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei rivenditori di libri, dei distributori e dei consumatori, al fine di formulare, entro 30 giorni dalla sua costituzione, valutazioni e proposte in ordine alle materie di cui ai punti *a)* e *b)* del comma 9 dell'articolo 11 del disegno di legge in esame.

Qualora da tali proposte dovesse emergere la necessità di provvedere ad una anticipazione del termine per l'eventuale modifica della disciplina relativa all'applicazione dello sconto ed alla deroga sul prezzo fisso, il Senato della Repubblica impegna altresì il Governo a recepire tali indicazioni anche mediante l'adozione di un provvedimento d'urgenza».

Tutti condividiamo l'opportunità di rivedere questo articolo 11, perché le questioni sollevate sono serie. Nessuno può volere che vi sia una lievitazione del costo dei libri di testo o dei libri di associazioni come il Touring Club eccetera. Mi pare che l'ordine del giorno consenta di dare una risposta pronta all'insieme delle problematiche.

MANTICA. Cosa si intende per «istituzioni interessate»? Sono comprese anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Conferenza unificata?

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ci si riferisce in particolare al Ministero dei beni culturali, e al Ministero dell'industria, che insieme alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono i tre settori maggiormente interessati. L'intervento dell'Autorità garante non è obbligatorio, resta ferma la sua facoltà di intervenire o no. Forse si potrebbe precisare che ci si riferisce alle istituzioni indicate nel testo della legge.

SCHIFANI. Sì, sarebbe preferibile.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Allora va chiarito che questo punto dell'ordine del giorno va riferito alle istituzioni di cui al comma 9 dell'articolo 11, alle quali ovviamente si aggiungono le categorie menzionate. Per la precisione abbiamo il Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e l'Autorità garante che interviene facoltativamente.

BESOSTRI. Tra i soggetti che partecipano al comitato mi sembra che si debbano comprendere anche associazioni come il Touring Club e l'Automobile Club, che vendono pubblicazioni ai loro associati.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Ma in questo modo diventerebbe un *mare magnum*. Già sono compresi soggetti significativamente rappresentativi. Bisogna pure far capo a qualche soggetto rappresentativo. Sarei dell'opinione di non allargare oltre il numero di partecipanti, perché è già abbastanza ampio.

PASTORE. Signor Presidente, premesso che condivido pienamente l'opinione espressa nel merito dal mio Gruppo, ma anche la necessità di

evitare la «navetta», onde impedire che il provvedimento non venga approvato in tempo, ritengo che la soluzione individuata con l'ordine del giorno rappresenti il male minore.

Vorrei però toccare un altro argomento di cui non si è discusso e che riguarda le sanzioni. In questo contesto normativo, infatti, che riguarda comunque soggetti privati e rapporti contrattuali privati, si ricorre ad un sistema di sanzioni che si riferisce invece a relazioni ed attività di rilievo pubblico, di carattere amministrativo, rinviando ad una normativa in materia di commercio e a quelle pratiche che nell'attività commerciale hanno una rilevanza pubblica in quanto attengono ai rapporti di concorrenza leale tra soggetti; mi riferisco al ricorso a sconti e a vendite sottocosto, alle liquidazioni straordinarie o a saldi realizzati senza le dovute garanzie e comunicazioni, attività per le quali si prevede di applicare sanzioni di natura pubblicistica, tant'è che il comma 8 dell'articolo 11 prevede espressamente – e non poteva fare diversamente – che il Comune è il soggetto tenuto alla vigilanza e fa propri i proventi delle violazioni.

In questa ottica, credo sarebbe anche importante fare un accenno all'opportunità che questo tipo di valutazioni, al di là della soluzione di merito, rimanga nell'ambito dei rapporti tra due soggetti privati, quindi di un rapporto contrattuale, con sanzioni di natura civilistica, ma non certo di natura pubblica. Mi permetto quindi di porre sul tappeto questo problema invitando, se dovesse emergere un'indicazione della Commissione in tal senso, a provvedere affinché nell'ordine del giorno si faccia riferimento anche al ricorso a sanzioni che nulla hanno a che fare con il tipo di rapporto e di interessi che si vogliono tutelare.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Voglio sottolineare che stiamo ipotizzando una strada che si conclude con l'emanazione di un decreto-legge. Che il Parlamento autorizzi l'emanazione di un decreto che retroattivamente disciplini le sanzioni mi sembrerebbe un fatto improprio; avrei qualche difficoltà ad aderire a tale impostazione.

PASTORE. Credo che per il futuro dal comitato che si prevede di istituire dovrà emergere una soluzione in materia di sanzioni. Se la Commissione su questo punto è consenziente, sarebbe opportuna una valutazione circa l'improprietà di sanzioni del genere per questo tipo di rapporti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sarei però preoccupato dall'inserimento di una riflessione di questo tipo in un ordine del giorno; comunque ci possiamo riflettere.

D'ONOFRIO. Mi sembra utile portare all'attenzione della Commissione alcuni suggerimenti, anche alla luce del dibattito svolto in questa sede. Suggerirei alcune modifiche alle premesse. Il testo potrebbe essere il seguente:

«La Commissione Affari costituzionali del Senato, visto il parere espresso dall'Autorità per la concorrenza ed il mercato concernente la di-

sciplina del prezzo dei libri; considerate le perplessità emerse nel dibattito, in Commissione in specie sulla disciplina degli sconti e delle sanzioni di cui all'articolo 11; considerate altresì le peculiarità del mercato librario, impegna il Governo...».

In pratica si invertirebbero il secondo ed il terzo periodo, in modo da considerare anzitutto gli aspetti prevalentemente negativi e poi solo le peculiarità del mercato librario. Richiamando le peculiarità del mercato librario si fa capire che c'è un'esigenza specifica, il che significa tante altre cose. Questi aspetti d'altronde rappresentano l'elemento che induce a non modificare l'articolo 11, articolo che però è alla base delle perplessità sollevate.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Personalmente non ho alcuna difficoltà. Posso dire francamente alla Commissione che, a mio avviso, l'applicazione di una logica di puro mercato al libro condurrebbe a vendere soltanto i *best seller* nei supermercati; è chiaro che non si possono favorire meccanismi così radicali. Non credo vi sia alcuna necessità di indicare espressamente delle specificità, perché sono già contenute nel dibattito. Pertanto non credo che la parte descrittiva delle peculiarità sia decisiva: si può quindi aderire alla proposta del senatore D'Onofrio.

BESOSTRI. Sarebbe opportuno lasciare il riferimento alla sede europea: in mancanza di questo riconoscimento, il libro diventa una merce come un'altra, quelle che normalmente si scambiano.

D'ONOFRIO. Possiamo lasciare le parole: «riconosciute anche in sede europea».

ANDREOLLI. Signor Presidente, desidero riprendere la proposta cui ha accennato prima il senatore Besostri sulla composizione del comitato. Può sembrare marginale, però credo che non guasterebbe inserire un rappresentante delle associazioni *non profit*, pur evitando una proliferazione.

MANTICA. Diventerebbe estremamente difficile definire quali sono le associazioni *non profit*.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sono già previste le associazioni dei consumatori; credo che nel comitato siano già inclusi gli attori principali. Teniamo conto che questo organismo deve funzionare per 30 giorni: dobbiamo creare le condizioni affinché funzioni. Pertanto, pur comprendendo le motivazioni addotte, sarei dell'opinione di lasciare il testo così com'è.

Riepilogando, il testo dell'ordine del giorno, con le modifiche apportate, è il seguente:

0/4985/6/1 (Nuovo testo)

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

visto il parere espresso dall'Autorità per la concorrenza ed il mercato concernente la disciplina del prezzo dei libri;

considerate le perplessità emerse nel dibattito in Commissione in specie sulla disciplina degli sconti e delle relative sanzioni, di cui all'articolo 11;

considerate le peculiarità del mercato librario, riconosciute anche in sede europea;

impegna il Governo

a istituire, contestualmente all'approvazione della presente legge, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un Comitato presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio o da un suo delegato, cui partecipino le Istituzioni interessate di cui all'articolo 11, comma 9, nonché i rappresentanti delle Associazioni degli editori librari, di editori eventualmente non rappresentati in Associazioni ma ugualmente rilevanti nella produzione libraria nazionale; rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei rivenditori di libri, dei distributori e dei consumatori, al fine di formulare, entro 30 giorni dalla sua costituzione, valutazioni e proposte in ordine alle materie di cui ai punti *a)* e *b)* del comma 9 dell'articolo 11 del disegno di legge in esame.

Qualora da tali proposte dovesse emergere la necessità di provvedere ad una anticipazione del termine per l'eventuale modifica della disciplina relativa all'applicazione dello sconto ed alla deroga sul prezzo fisso, il Senato della Repubblica impegna altresì il Governo a recepire tali indicazioni anche mediante l'adozione di un provvedimento d'urgenza».

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accolgo questo ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame del seguente ordine del giorno:

0/4985/1/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

premesso che:

il disegno di legge n. 4985 prevedeva, nel testo originario dell'articolo 9, comma 1, l'estensione del trattamento di prepensionamento ai

giornalisti dipendenti dei periodici, riattivando una disposizione contenuta nell'articolo 24, comma 1, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, valida per un periodo di 5 anni;

considerato che:

alla Camera, in sede di approvazione del suddetto articolo si è tenuto conto della condizione posta dalla V Commissione (Bilancio) di eliminare, per mancanza di copertura, tale estensione ai giornalisti dipendenti dei periodici del godimento del beneficio del prepensionamento,

rilevato che:

per difetto di coordinamento formale, l'articolo 14, comma 1, è stato approvato con l'inciso "con l'esclusione dei dipendenti delle imprese editrici di giornali periodici", con la conseguenza che l'esclusione ha coinvolto anche il personale impiegatizio ed operaio delle imprese in questione che usufruisce del trattamento di prepensionamento senza limiti di tempo per effetto del secondo comma del richiamato articolo 24 della legge n. 67/1987, che non è stata né esplicitamente né implicitamente abrogata dalla nuova normativa sull'editoria;

considerato che:

all'articolo 14, comma 1, lettera *a*) l'indicazione di 360 contributi mensili vanno correttamente intesi come 384 in considerazione dell'aumento dei contributi settimanali da 1560 a 1664,

impegna il Governo

ad utilizzare tutti gli strumenti normativi disponibili, ivi compreso un provvedimento di urgenza, affinché l'espressione "dipendenti delle imprese editrici di giornali periodici" venga riferita solo ed esclusivamente ai "giornalisti" dipendenti delle imprese predette, restando immutato il trattamento relativo agli altri dipendenti delle imprese editrici e/o stampatrici di periodici. Sia corretta in 384 l'indicazione della misura dei contributi mensili di cui all'articolo 14, comma 1, lettera *a*)».

SCHIFANI. Signor Presidente, questo ordine del giorno si illustra da sé; si tratta di correggere un errore legislativo. La formulazione infelice dell'articolo 14 rischia di coinvolgere anche il personale impiegatizio e operaio e non solo i giornalisti nella perdita dei benefici previdenziali. L'ordine del giorno impegna il Governo a chiarire l'interpretazione del testo, riconducendolo alla volontà legislativa.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Do per illustrati i seguenti ordini del giorno presentati dal senatore Rognoni, che non è potuto essere presente:

0/4985/3/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

considerato che appare necessario, anche al fine di regolamentare in maniera rispondente a principi di corretta erogazione dei contributi a favore dell'editoria, le modalità di erogazione degli stessi per la ipotesi di diffusione congiunta dei quotidiani da parte di diverse testate (cd "panino");

ritenuto, altresì, necessario realizzare tale regolamentazione in maniera coerente con le indicazioni dell'Autorità per la concorrenza ed il mercato;

impegna il Governo

a farsi promotore attraverso le apposite strutture del Dipartimento dell'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di apposita richiesta di parere nei sensi di cui sopra nei riguardi dell'Autorità per la concorrenza ed il mercato e di idonee attività normative o amministrative in applicazione delle indicazioni fornite dalla stessa Autorità».

0/4985/4/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

esaminato l'atto Senato n. 4985 in materia di editoria,

impegna il Governo

a semplificare le procedure per l'accesso ai benefici previsti dall'articolo 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in particolare utilizzando per l'accesso a tali benefici il parere espresso dalla Commissione di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 680».

0/4985/5/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

visto l'articolo 8, comma 2,

considerata la necessità di realizzare, secondo il dettato costituzionale, una uguaglianza di trattamento ai giornali, riviste e periodici, libri e

simili pubblicati in lingua, in quanto espressione di minoranze linguistiche nelle Regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, con quelli pubblicati in lingua italiana,

impegna il Governo

a prevedere nel Regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 8, comma 4, che disposizioni atte ad assicurare uguaglianza di trattamento ai giornali, riviste e periodici, libri e simili pubblicati in lingua, in quanto espressione di minoranze linguistiche nelle Regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, con quelli pubblicati in lingua italiana».

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame del seguente ordine del giorno:

0/4985/2/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato,

visto l'articolo 8, comma 2,

considerata la necessità di realizzare, secondo il dettato costituzionale, una uguaglianza di trattamento ai giornali, riviste e periodici, libri e simili pubblicati in lingua, in quanto espressione di minoranze linguistiche nelle Regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, con quelli pubblicati in lingua italiana,

impegna il Governo

a prevedere nel Regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 8, comma 4, disposizioni atte ad assicurare uguaglianza di trattamento ai giornali, riviste e periodici, libri e simili pubblicati in lingua, in quanto espressione di minoranze linguistiche nelle Regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, con quelli pubblicati in lingua italiana».

PINGGERA. Signor Presidente, nel caso in cui si intervenisse, sia pure ad altri fini, con un provvedimento d'urgenza, come indicato nell'ordine del giorno accolto dal Governo, quella sarebbe la sede in cui tener conto anche di quanto proposto in questo ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Però nell'ordine del giorno accolto dal Governo non si fa riferimento al regolamento di cui all'articolo 8.

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie questi ordini del giorno e ringrazia in particolare il senatore Schifani: effettivamente vi era stato un errore.

Per quanto riguarda l'argomento a cui si riferisce il senatore Pinggera, già alla Camera avevamo concordato che la sede più opportuna fosse quella del regolamento che dovrà dare attuazione all'articolo 8. È vero che probabilmente il Governo dovrà intervenire con un decreto-legge, ma la materia di quel provvedimento d'urgenza dovrebbe essere limitata alla regolazione degli sconti, cioè alla materia di cui all'articolo 11.

Confermo tuttavia l'impegno mio e del Presidente del Consiglio nel senso indicato dal senatore Pinggera. Come lei saprà, senatore, avevamo anche pensato di introdurre un articolo apposito.

Accolgo, quindi, tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame del seguente ordine del giorno:

0/4985/7/1

«La Commissione Affari costituzionali del Senato

riunita in sede deliberante per la discussione del disegno di legge sull'editoria e sui prodotti editoriali (A.S. 4985)

riafferma l'importanza di un adeguato sostegno alle biblioteche di pubblica lettura mediante la dotazione, in misura crescente, di risorse finanziarie, soprattutto per l'acquisto di elevato valore scientifico e culturale;

in particolare impegna il Governo perché siano messe a disposizione delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano i mezzi necessari per l'incremento degli acquisti di volumi di riconosciuto valore scientifico e culturale;

impegna il Governo

a formulare un piano di attuazione dell'articolo 9 inteso soprattutto al reperimento di risorse finanziarie adeguate a un rilancio delle librerie su tutto il territorio nazionale, con interventi di sostegno tramite il contributo alla riduzione dei costi fissi di gestione (per esempio la riduzione dei costi di locazione nei centri storici per librai che abbiano una documentata e consolidata attività di almeno dieci anni e almeno ventimila titoli in dotazione) e con un programma di intervento (pubblico e privato) che solleciti l'apertura di nuove librerie nei comuni e nelle circoscrizioni comunali che ne siano sprovvisti;

riconosciute le difficoltà di attuazione dell'articolo 11 (Disciplina del prezzo dei libri), segnalate da diversi esperti del settore editoriale e dall'Autorità per la concorrenza, richiede un'attenta verifica sul campo e un continuo contatto con gli operatori per correggere gli eventuali fattori di disfunzione che si venissero a creare, soprattutto per quanto riguarda i

libri venduti ai soci di *club*, quelli venduti per corrispondenza e nell'ambito di attività di commercio elettronico».

L'ultima parte di questo ordine del giorno, credo possa ritenersi assorbita.

ELIA. Per quanto riguarda l'ultima parte, l'ordine del giorno è rivolto al comitato che si va ad istituire. Si parla di «eventuali fattori di disfunzione che si venissero a creare, soprattutto per quanto riguarda i libri venduti ai soci di *club*, quelli venduti per corrispondenza e nell'ambito di attività di commercio elettronico». Non mi pare che questa dizione comprometta la libertà e l'attenta valutazione del comitato. Specifica soltanto alcuni punti che sono emersi come meritevoli di attenzione.

BESOSTRI. Vorrei aggiungere la mia firma a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. La mia impressione è che se fissiamo questi punti, dovremmo riaprire il dibattito su tutti gli altri.

ELIA. Gli altri punti dell'ordine del giorno riguardano il sostegno delle biblioteche di pubblica lettura, l'incremento della dotazione libraria a favore delle regioni, il rilancio delle librerie soprattutto nei centri storici. Naturalmente si tratta solo di segnalazioni.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sottolineo al collega Elia che mentre i primi paragrafi sono di orientamento (come quelli che facciamo di solito), l'ultima parte si presenta in forma diversa. Cosa dire, per esempio, del libro scolastico, che non è citato? Cosa dire delle librerie di nicchia, dell'editoria di qualità? Dal dibattito è emersa una serie di problemi. Quelli indicati nell'ultima parte dell'ordine del giorno sono aspetti condivisi, ma nel dibattito ne ho avvertiti altri. Ho paura che le indicazioni particolari possano essere orientative del lavoro del comitato, mentre altri profili, che pure sono stati sottolineati, verrebbero messi in ombra da questi che pure sono profili condivisibili.

ELIA. Potrei sostituire alla parola «soprattutto» la parola «anche» in modo che l'ordine del giorno sia integrativo e non preminente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Rimango comunque abbastanza perplesso.

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sui primi tre capoversi sono del tutto d'accordo. E vorrei sottolineare al presidente Elia e agli altri senatori un aspetto di questa legge

che ritengo molto importante: le fondazioni bancarie, in accordo con i comuni e le regioni, metteranno a disposizione delle risorse per il rafforzamento delle biblioteche (in particolare quelle scolastiche, ma non solo); è una fonte rilevante per l'utilizzazione di libri e giornali.

Sull'ultimo capoverso dell'ordine del giorno ho una certa preoccupazione, sarebbe meglio riformularlo. Se ci si riferisce infatti al lavoro del comitato che dura un mese, i temi citati sono sicuramente compresi per cui anch'io ritengo che sia inutile sottolinearli di nuovo. Se invece ci si riferisce al lavoro del comitato nel periodo successivo, il discorso è un altro. Il comitato deve effettuare una verifica ed eventualmente proporre un provvedimento d'urgenza per modificare alcuni aspetti, che riguardano la regolamentazione degli sconti per i libri in genere e per quelli scolastici in particolare; potrà inoltre valutare altre misure che nel testo vengono indicate. Si vuole considerare anche cosa succede dopo questo periodo, richiamando in particolare alcuni aspetti?

ELIA. Sì.

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Allora forse il testo dovrebbe essere formulato in maniera più chiara, per far capire che non si fa riferimento a compiti da attribuire al comitato, che si deve occupare sia di questa questione che dei libri in generale, dei libri scolastici e così via. Si deve chiarire che questa invece vuole essere una particolare sottolineatura affinché, nel monitoraggio – che dovrà essere compiuto, in quanto previsto tra gli strumenti – si presti un'attenzione specifica anche a questi aspetti. Ciò chiarito, per non creare confusione al lavoro del comitato, l'ordine del giorno è sicuramente accoglibile.

ELIA. Si potrebbe dire che nell'anno di sperimentazione si presterà particolare attenzione a tale aspetto.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il testo dell'ordine del giorno riformulato è il seguente:

0/4985/7/1 (Nuovo testo)

«La Commissione Affari costituzionali del Senato

riunita in sede deliberante per la discussione del disegno di legge sull'editoria e sui prodotti editoriali (A.S. 4985)

riafferma l'importanza di un adeguato sostegno alle biblioteche di pubblica lettura mediante la dotazione, in misura crescente, di risorse finanziarie, soprattutto per l'acquisto di elevato valore scientifico e culturale;

in particolare impegna il Governo perché siano messe a disposizione delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano i mezzi necessari per l'incremento degli acquisti di volumi di riconosciuto valore scientifico e culturale;

impegna il Governo a formulare un piano di attuazione dell'articolo 9 inteso soprattutto al reperimento di risorse finanziarie adeguate a un rilancio delle librerie su tutto il territorio nazionale, con interventi di sostegno tramite il contributo alla riduzione dei costi fissi di gestione (per esempio la riduzione dei costi di locazione nei centri storici per librai che abbiano una documentata e consolidata attività di almeno dieci anni e almeno ventimila titoli in dotazione) e con un programma di intervento (pubblico e privato) che solleciti l'apertura di nuove librerie nei comuni e nelle circoscrizioni comunali che ne siano sprovvisti;

richiede nel periodo di sperimentazione previsto dalla legge un'attenta verifica sul campo e un continuo contatto con gli operatori per correggere gli eventuali fattori di disfunzione che si venissero a creare, anche per quanto riguarda i libri venduti ai soci di *club*, quelli venduti per corrispondenza e nell'ambito di attività di commercio elettronico».

Sia chiaro che non si tratta di una sovrapposizione, perché altrimenti si rischia di attribuire un carico troppo oneroso al comitato e l'esito potrebbe non essere positivo.

ROTELLI. Siccome soltanto la Camera dei deputati o il Senato possono impegnare il Governo, si dovrebbe dire che è la Commissione affari costituzionali del Senato in sede deliberante ad impegnare il Governo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Nella formulazione definitiva degli ordini del giorno viene sempre utilizzata questa dizione. Come relatore sono favorevole.

ANDREOLLI. Sottoscrivo l'ordine del giorno.

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole e lo accoglie.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Tutti gli ordini del giorno sono stati accolti dal Governo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli:

CAPO I.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Definizioni e disciplina del prodotto editoriale)

1. Per «prodotto editoriale», ai fini della presente legge, si intende il prodotto realizzato su supporto cartaceo, ivi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione o, comunque, alla diffusione di informazioni presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici.

2. Non costituiscono prodotto editoriale i supporti che riproducono esclusivamente suoni e voci, le opere filmiche ed i prodotti destinati esclusivamente all'informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico. Per «opera filmica» si intende lo spettacolo, con contenuto narrativo o documentaristico, realizzato su supporto di qualsiasi natura, purchè costituente opera dell'ingegno ai sensi della disciplina sul diritto d'autore, destinato originariamente, dal titolare dei diritti di utilizzazione economica, alla programmazione nelle sale cinematografiche ovvero alla diffusione al pubblico attraverso i mezzi audiovisivi.

3. Al prodotto editoriale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Il prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare e contraddistinto da una testata, costituente elemento identificativo del prodotto, è sottoposto, altresì, agli obblighi previsti dall'articolo 5 della medesima legge n. 47 del 1948.

È approvato.

Art. 2.

*(Disposizioni sulla proprietà delle imprese editrici
ed in materia di trasparenza)*

1. All'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

«L'esercizio dell'impresa editrice di giornali quotidiani è riservato alle persone fisiche, nonchè alle società costituite nella forma della società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata, per azioni, in accomandita per azioni o cooperativa, il cui oggetto comprenda l'attività editoriale, esercitata attraverso qualunque mezzo e con qualunque supporto, anche elettronico, l'attività tipografica, radiotelevisiva o comun-

que attinente all'informazione e alla comunicazione, nonchè le attività connesse funzionalmente e direttamente a queste ultime»;

b) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Le azioni aventi diritto di voto o le quote sociali possono essere intestate a società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata, purchè la partecipazione di controllo di dette società sia intestata a persone fisiche o a società direttamente controllate da persone fisiche. Ai fini della presente disposizione, il controllo è definito ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nonchè dell'ottavo comma del presente articolo. Il venire meno di dette condizioni comporta la cancellazione d'ufficio dell'impresa dal registro degli operatori di comunicazione di cui all'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249»;

c) al sesto comma, primo periodo, le parole: «o estere» sono soppresse;

d) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«I soggetti di cui al primo comma sono ammessi ad esercitare l'attività d'impresa ivi descritta solo se in possesso della cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea o, in caso di società, se aventi sede in uno dei predetti Stati. I soggetti non aventi il predetto requisito sono ammessi all'esercizio dell'impresa medesima solo a condizione che lo Stato di cui sono cittadini applichi un trattamento di effettiva reciprocità. Sono fatte salve le disposizioni derivanti da accordi internazionali».

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 3:

Art. 3.

(Modalità di erogazione delle provvidenze in favore dell'editoria)

1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge l'importo di 2 miliardi di lire previsto per i contributi di cui all'articolo 26, primo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, è aumentato a 4 miliardi di lire.

2. Alle imprese editrici di giornali quotidiani che abbiano attivato sistemi di teletrasmissione in facsimile delle testate edite in Paesi diversi da quelli membri dell'Unione europea è concesso un contributo pari al 50 per cento dei costi annui documentati di acquisto carta, stampa e distribuzione relativi alla diffusione nei suddetti Paesi delle copie delle testate teletrasmesse. Sono esclusi dal calcolo del contributo i costi relativi a tirature inferiori a 10.000 copie medie giornaliere, o effettuate per meno di un anno, in un singolo Paese di destinazione. Sono altresì esclusi dal calcolo del contributo i costi relativi a testate il cui contenuto redazionale sia in-

feriore al 50 per cento di quello dell'edizione diffusa nella città italiana presso il cui tribunale sono registrate. L'ammontare complessivo del contributo di cui al presente comma non può superare lire 4 miliardi annue. Nel caso in cui il contributo complessivo in base alle domande presentate superi tale ammontare, lo stanziamento sarà ripartito tra gli aventi diritto in proporzione al numero delle copie stampate e diffuse nei suddetti Paesi.

ANDREOLLI. Mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Lo metto ai voti.

È approvato.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi:

CAPO II.

INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEL SETTORE EDITORIALE

Art. 4.

(Tipologie di interventi nel settore editoriale)

1. Alle imprese operanti nel settore editoriale sono concesse le agevolazioni di credito di cui agli articoli 5, 6 e 7, nonché il credito di imposta di cui all'articolo 8.

È approvato.

Art. 5.

(Fondo per le agevolazioni di credito alle imprese del settore editoriale)

1. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, fino all'attuazione della riforma di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il Fondo per le agevolazioni di credito alle imprese del settore editoriale, di seguito denominato «Fondo». Il Fondo è finalizzato alla concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti della durata massima di dieci anni deliberati da soggetti autorizzati all'attività bancaria.

2. Al Fondo affluiscono le risorse finanziarie stanziare a tale fine nel bilancio dello Stato, il contributo dell'1 per cento trattenuto sull'ammontare di ciascun beneficio concesso, le somme comunque non corrisposte su concessioni effettuate, le somme disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge esistenti sul fondo di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni. Il fondo di cui al citato

articolo 29 è mantenuto fino al completamento della corresponsione dei contributi in conto interessi per le concessioni già effettuate.

3. I contributi sono concessi, nei limiti delle disponibilità finanziarie, mediante procedura automatica, ai sensi dell'articolo 6, o valutativa, ai sensi dell'articolo 7.

4. Sono ammessi al finanziamento i progetti di ristrutturazione tecnico-produttiva; di realizzazione, ampliamento e modifica degli impianti, con particolare riferimento all'installazione e potenziamento della rete informatica, anche in connessione all'utilizzo dei circuiti telematici internazionali e dei satelliti; di miglioramento della distribuzione; di formazione professionale. I progetti sono presentati dalle imprese partecipanti al ciclo di produzione, distribuzione e commercializzazione del prodotto editoriale.

5. In caso di realizzazione dei progetti di cui al comma 4 con il ricorso alla locazione finanziaria, i contributi in conto canone sono concessi con le medesime procedure di cui agli articoli 6 e 7 e non possono, comunque, superare l'importo dei contributi in conto interessi di cui godrebbero i progetti se effettuati ai sensi e nei limiti previsti per i contributi in conto interessi.

6. Una quota del 5 per cento del Fondo è riservata alle imprese che, nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda per l'accesso alle agevolazioni, presentano un fatturato non superiore a 5 miliardi di lire ed una ulteriore quota del 5 per cento a quelle impegnate in progetti di particolare rilevanza per la diffusione della lettura in Italia o per la diffusione di prodotti editoriali in lingua italiana all'estero. Ove tale quota non sia interamente utilizzata, la parte residua riaffluisce al Fondo per essere destinata ad interventi in favore delle altre imprese.

7. Una quota del 10 per cento del Fondo è destinata ai progetti volti a sostenere spese di gestione o di esercizio per le imprese costituite in forma di cooperative di giornalisti o di poligrafici.

8. Ai fini della concessione del beneficio di cui al presente articolo, la spesa per la realizzazione dei progetti è ammessa in misura non eccedente il 90 per cento di quella prevista nel progetto, ivi comprese quelle indicate nel primo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, nonchè le spese previste per il fabbisogno annuale delle scorte in misura non superiore al 40 per cento degli investimenti fissi ammessi al finanziamento. La predetta percentuale del 90 per cento è elevata al 100 per cento per le cooperative di cui all'articolo 6 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni.

9. I contributi in conto interessi possono essere concessi anche alle imprese editrici dei giornali italiani all'estero di cui all'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, per progetti realizzati con il finanziamento di soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria aventi sede in uno Stato appartenente all'Unione europea.

10. L'ammontare del contributo è pari al 50 per cento degli interessi sull'importo ammesso al contributo medesimo, calcolati al tasso di riferimento fissato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il tasso di interesse e le altre condizioni econo-

miche alle quali è riferito il finanziamento sono liberamente concordati tra le parti.

11. In aggiunta alle risorse di cui al comma 2, a decorrere dall'anno 2001 e fino all'anno 2003, è autorizzata la spesa di lire 7,9 miliardi per il primo anno, di lire 24,3 miliardi per il secondo anno e di lire 18,7 miliardi per il terzo anno.

12. Ai contributi di cui al presente articolo, erogati secondo le procedure di cui agli articoli 6 e 7 della presente legge, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9, commi da 1 a 5, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123.

13. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro per i beni e le attività culturali, sono dettate disposizioni attuative della presente legge. Sono in particolare disciplinati le modalità ed i termini di presentazione o di rigetto delle domande, le modalità di attestazione dei requisiti e delle condizioni di concessione dei contributi, la documentazione delle spese inerenti ai progetti, gli adempimenti ed i termini delle attività istruttorie, l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato di cui al comma 4 dell'articolo 7, il procedimento di decadenza dai benefici, le modalità di verifica finale della corrispondenza degli investimenti effettuati al progetto, della loro congruità economica, nonché dell'inerenza degli investimenti stessi alle finalità del progetto.

14. All'istruttoria dei provvedimenti di concessione dei contributi di cui agli articoli 6 e 7 della presente legge provvede, fino all'attuazione della riforma di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, la Presidenza del Consiglio dei ministri.

15. Le somme erogate ai sensi degli articoli 6 e 7, a qualunque titolo restituite, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente assegnate al Fondo. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 6.

(Procedura automatica)

1. Alla concessione dei contributi di cui all'articolo 5 si provvede mediante procedura automatica relativamente ai progetti che presentano cumulativamente le seguenti caratteristiche:

- a) finanziamento complessivo non superiore ad un miliardo di lire;
- b) realizzazione del progetto entro due anni dall'ammissione ai benefici. Sono altresì ammesse le spese sostenute nell'anno antecedente la data di presentazione della domanda.

2. Con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* sono comunicati l'ammontare delle risorse disponibili per la concessione dei contributi ed il termine massimo di presentazione delle domande.

3. Le domande di concessione del contributo sono accolte sulla base della sola verifica della completezza e regolarità delle domande medesime e della relativa documentazione, secondo l'ordine cronologico di presentazione. Le domande presentate nello stesso giorno si intendono presentate contestualmente. La concessione del contributo è integrale fino a concorrenza delle risorse finanziarie di cui al comma 2. In caso di insufficienza delle risorse finanziarie a soddisfare integralmente le domande, la disponibilità residua è ripartita proporzionalmente al costo dei progetti. Detta ripartizione ha luogo tra le domande presentate contestualmente il giorno successivo a quello di presentazione delle ultime domande che hanno ottenuto capienza intera.

4. In caso di inosservanza del termine di cui al comma 1, lettera *b*), del presente articolo, è dichiarata la decadenza dal beneficio ed il soggetto beneficiario è tenuto alla restituzione delle somme eventualmente già percepite maggiorate degli interessi, calcolati ai sensi all'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123.

5. Il soggetto beneficiario, entro sessanta giorni dalla realizzazione del progetto, produce i documenti giustificativi delle spese sostenute, gli estremi identificativi degli impianti, macchinari o attrezzature acquistati, nonché la perizia giurata di un esperto del settore, iscritto al relativo albo professionale, se esistente, che attesti la corrispondenza degli investimenti alla finalità del progetto, nonché la congruità dei costi sostenuti.

6. Il contributo di cui al presente articolo è erogato in corrispondenza delle scadenze delle rate di ammortamento pagate dall'impresa beneficiaria all'istituto di credito. Tenuto conto della tipologia dell'intervento e su richiesta dell'impresa, può essere effettuata la corresponsione del contributo in un'unica soluzione, scontando al valore attuale, al momento dell'erogazione, il beneficio derivante dalla quota di interessi.

È approvato.

Art. 7.

(Procedura valutativa)

1. Alla concessione dei contributi di cui all'articolo 5 si provvede mediante procedura valutativa relativamente ai progetti o programmi organici e complessi, che presentano cumulativamente le seguenti caratteristiche:

a) finanziamento, eccedente l'importo di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a*); la domanda deve contenere la deliberazione preventiva del-

l'istituto finanziatore; il finanziamento può, comunque, essere ammesso a contributo in misura non superiore a lire 30 miliardi;

b) realizzazione del progetto entro due anni dall'ammissione ai benefici. Sono altresì ammesse le spese sostenute nei due anni antecedenti la data di presentazione della domanda.

2. Con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, sono comunicati il termine finale, non inferiore a novanta giorni, di presentazione delle domande, l'ammontare delle risorse disponibili, i requisiti dell'impresa proponente e dell'iniziativa in base ai quali è effettuata la valutazione ai fini della concessione del contributo.

3. I requisiti dell'iniziativa, di cui al comma 1, attengono alla tipologia del programma, al fine perseguito dallo stesso, alla coerenza degli strumenti con il perseguimento degli obiettivi previsti. La validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa è valutata con particolare riferimento alla congruità delle spese previste, alla redditività, alle prospettive di mercato e agli obiettivi di sviluppo aziendale.

4. L'ammissione al contributo di cui al presente articolo è disposta sulla base della deliberazione di un Comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all' articolo 5, comma 13. La composizione del Comitato è effettuata in modo da assicurare la presenza delle amministrazioni statali interessate, degli editori, delle emittenti radiotelevisive, dei rivenditori e dei distributori, dei giornalisti e dei lavoratori tipografici. Il funzionamento del Comitato non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Dalla data di entrata in vigore del decreto di istituzione del Comitato di cui al presente comma è soppresso il Comitato di cui all'articolo 32 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni.

5. Il contributo di cui al presente articolo è erogato in corrispondenza delle scadenze delle rate di ammortamento pagate dall'impresa beneficiaria all'istituto di credito. Dalla prima quota è trattenuto, a titolo di cauzione, un importo non inferiore al 10 per cento dell'agevolazione concessa, la cui erogazione è subordinata alla verifica della corrispondenza della spesa al progetto ammesso al contributo sulla base della documentazione finale della spesa stessa.

6. Ferma la cauzione di cui al comma 5, tenuto conto della tipologia dell'intervento e su richiesta dell'impresa, può essere effettuata la corresponsione del contributo in un'unica soluzione, con sconto degli interessi rispetto alla data delle scadenze di cui al comma 5. È, in ogni caso, consentita l'erogazione, a titolo di anticipazione, del contributo concesso fino ad un massimo del 50 per cento del contributo medesimo, sulla base di fideiussione bancaria o polizza assicurativa di importo non inferiore alla somma da erogare.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 8:

Art. 8.

(Credito di imposta)

1. Alle imprese produttrici di prodotti editoriali che effettuano entro il 31 dicembre 2004 gli investimenti di cui al comma 2, relativi a strutture situate nel territorio dello Stato, è riconosciuto, a richiesta, secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4, un credito di imposta di importo pari al 3 per cento del costo sostenuto, con riferimento al periodo di imposta in cui l'investimento è effettuato ed in ciascuno dei quattro periodi di imposta successivi.

2. Gli investimenti per i quali è previsto il credito di imposta di cui al comma 1 hanno ad oggetto:

a) beni strumentali nuovi, ad esclusione degli immobili, destinati esclusivamente alla produzione dei seguenti prodotti editoriali in lingua italiana: giornali, riviste e periodici, libri e simili, nonché prodotti editoriali multimediali;

b) programmi di ristrutturazione economico-produttiva riguardanti, congiuntamente o disgiuntamente:

1) l'acquisto, l'installazione, il potenziamento, l'ampliamento e l'ammmodernamento delle attrezzature tecniche, degli impianti di composizione, redazione, impaginazione, stampa, confezione, magazzinaggio, teletrasmissione verso le proprie strutture periferiche e degli impianti di alta e bassa frequenza delle imprese di radiodiffusione nonché il processo di trasformazione delle strutture produttive verso tecnologie di trasmissione e ricezione digitale;

2) la realizzazione o l'acquisizione di sistemi composti da una o più unità di lavoro gestite da apparecchiature elettroniche che governino, a mezzo di programmi, la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico, destinate a svolgere una o più delle seguenti funzioni legate al ciclo produttivo: lavorazione, montaggio, manipolazione, controllo, misura e trasporto;

3) la realizzazione o l'acquisizione di sistemi di integrazione di una o più unità di lavoro composti da *robot* industriali, o mezzi robotizzati, gestiti da apparecchiature elettroniche, che governino, a mezzo di programmi, la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico;

4) la realizzazione o l'acquisizione di unità elettroniche o di sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati destinati al disegno automatico, alla progettazione, alla produzione della documentazione tecnica, alla gestione delle operazioni legate al ciclo produttivo, al controllo e al collaudo dei prodotti lavorati, nonché al sistema gestionale, organizzativo e commerciale;

5) la realizzazione o l'acquisizione di programmi per l'utilizzazione delle apparecchiature e dei sistemi di cui ai numeri 2), 3) e 4);

6) l'acquisizione di brevetti e licenze funzionali all'esercizio delle attività produttive, dei sistemi e dei programmi di cui ai numeri 2), 3), 4) e 5).

3. Il credito di imposta, che non concorre alla formazione del reddito imponibile, può essere fatto valere anche in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il credito di imposta non è rimborsabile ma non limita il diritto al rimborso di imposte ad altro titolo spettante; l'eventuale eccedenza è riportabile fino al quarto periodo di imposta successivo.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle finanze, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono determinate le modalità di attuazione del credito di imposta, e sono stabilite le procedure di monitoraggio e di controllo rivolte a verificare l'attendibilità e la trasparenza dei programmi degli investimenti di cui al comma 2, nonché specifiche cause di revoca totale o parziale dei benefici e di applicazione delle sanzioni.

Su tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

8.1

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, ANDREOLLI, DONDEYNAZ

Al comma 2, dopo le parole: «in lingua italiana», inserire le seguenti: «o nelle Regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige anche nella lingua delle minoranze linguistiche riconosciute».

Come relatore invito il presentatore a ritirarlo.

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Invito a ritirare l'emendamento.

PINGGERA. Dal momento che è stato accolto l'ordine del giorno da me presentato e che non vi saranno altre modifiche, ritiro l'emendamento, in quanto la problematica verrà risolta in altre sedi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi:

Art. 9.

(Fondo per la promozione del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale)

1. È istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali un fondo finalizzato alla assegnazione di contributi, con riferimento ai contratti di mutuo stipulati per lo sviluppo dell'attività di produzione, distribuzione e vendita del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale, nonchè per la loro diffusione all'estero.

2. Possono accedere al fondo di cui al comma 1:

a) gli editori che intendono realizzare e commercializzare prodotti editoriali di elevato valore culturale e scientifico;

b) i soggetti che presentano piani di esportazione e commercializzazione di prodotti editoriali italiani all'estero.

3. Il funzionamento del fondo di cui al comma 1, nonchè i criteri e le modalità di accesso e di assegnazione dei contributi, sono disciplinati con regolamento, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro per i beni e le attività culturali d'intesa con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro degli affari esteri per gli aspetti attinenti alla diffusione all'estero dei prodotti editoriali italiani.

4. Ai fini indicati al comma 1, il Ministero per i beni e le attività culturali conferisce alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano parte delle risorse del fondo istituito ai sensi del medesimo comma:

a) per l'apertura di librerie nei comuni o nelle circoscrizioni comunali che ne sono privi, e nei quali il servizio di vendita al pubblico è inadeguato, in relazione alla popolazione residente;

b) nei casi diversi da quelli indicati alla lettera a), per la ristrutturazione di librerie o per l'apertura di nuove librerie, caratterizzate da innovazione tecnologica o dalla specializzazione delle opere editoriali commercializzate o da formule commerciali innovative.

5. I criteri per la individuazione e la ripartizione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano delle risorse indicate al comma 4 sono stabiliti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

6. Per le finalità di cui al presente articolo, è autorizzata, a decorrere dall'anno 2003, la spesa annua massima di lire 2000 milioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità pre-

visionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

È approvato.

Art. 10.

(Messaggi pubblicitari di promozione del libro e della lettura)

1. I messaggi pubblicitari facenti parte di iniziative, promosse da istituzioni, enti, associazioni di categoria, volte a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del libro e della lettura, trasmessi gratuitamente o a condizioni di favore da emittenti televisive e radiofoniche pubbliche e private, non sono considerati ai fini del calcolo dei limiti massimi di cui all'articolo 8 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni.

È approvato.

Art. 11.

(Disciplina del prezzo dei libri)

1. Il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale è liberamente fissato dall'editore o dall'importatore ed è da questi apposto, comprensivo di imposta sul valore aggiunto, su ciascun esemplare o su apposito allegato.

2. È consentita la vendita ai consumatori finali dei libri, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata, ad un prezzo effettivo diminuito da una percentuale non superiore al 10 per cento di quello fissato ai sensi del comma 1.

3. I commi 1 e 2 non si applicano per i seguenti prodotti:

a) libri per bibliofili, intesi come quelli pubblicati a tiratura limitata per un ambito ristretto e di elevata qualità formale e tipografica;

b) libri d'arte, intesi come quelli stampati, anche parzialmente, con metodi artigianali per la riproduzione delle opere artistiche, quelli con illustrazioni eseguite direttamente a mano e quelli che sono rilegati in forma artigianale;

c) libri antichi e di edizioni esaurite;

d) libri usati;

e) libri posti fuori catalogo dall'editore;

f) libri venduti su prenotazione del lettore precedente la pubblicazione;

g) libri pubblicati da almeno venti mesi e dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultimo acquisto effettuato dalla libreria o da altro venditore al dettaglio;

h) edizioni speciali destinate esclusivamente ad essere cedute nell'ambito di rapporti associativi;

i) libri venduti nell'ambito di attività di commercio elettronico.

4. Salva l'applicazione dell'articolo 15 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, i libri possono essere venduti ad un prezzo effettivo che può oscillare tra l'80 e il 100 per cento:

a) in occasione di manifestazioni di particolare rilevanza internazionale, nazionale, regionale e locale, ai sensi degli articoli 40 e 41 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) in favore di biblioteche, archivi e musei pubblici, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche, o di ricerca, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative ed università, i quali siano consumatori finali;

c) quando sono venduti per corrispondenza.

5. Il prezzo complessivo di collane, collezioni complete, grandi opere, fissato ai sensi del comma 1 in via preventiva, può essere diverso dalla somma dei prezzi dei singoli volumi che le compongono.

6. Salva l'applicazione dell'articolo 153 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e dell'articolo 27, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, per i libri di testo scolastici la riduzione massima di cui al comma 2 non può superare il 5 per cento.

7. La vendita di libri al consumatore finale, effettuata in difformità dalle disposizioni del presente articolo, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 22, comma 3, e 29, commi 2 e 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

8. Il comune vigila sul rispetto delle disposizioni del presente articolo e provvede all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni previste al comma 7; i relativi proventi sono attribuiti al comune nel quale le violazioni hanno avuto luogo.

9. A decorrere dal secondo anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per i beni e le attività culturali, sentiti il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonchè la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con proprio decreto può provvedere alla ulteriore individuazione:

a) della misura massima dello sconto di cui ai commi 2, 4 e 6;

b) di ipotesi ulteriori di formulazione dei commi 3 e 4, anche modificando l'elenco dei prodotti editoriali o delle modalità di vendita per i quali consentire le deroghe alla disciplina del prezzo fisso.

Su tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

11.1

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI

Sopprimere l'articolo.

11.3

ELIA, ANDREOLLI, VERALDI, RESCAGLIO

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Salvo diversi accordi tra i rappresentanti degli editori e dei rivenditori».

11.2

ANDREOLLI

Al comma 3, lettera h), sopprimere le parole: «speciali», *ed:* «esclusivamente».

11.4

ELIA, ANDREOLLI, VERALDI, RESCAGLIO

Al comma 6, sostituire le parole: «massima di cui al comma 2 non può superare il 5 per cento» *con le seguenti:* «è determinata su accordo tra i rappresentanti degli editori e dei rivenditori».

Invito i presentatori a ritirarli.

SCHIFANI. Ritiro il mio emendamento.

ELIA. Accolgo l'invito a ritirare gli emendamenti.

ANDREOLLI. Anch'io ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

ROTELLI. Dichiarazione di voto contrario all'articolo 11, in quanto stabilisce, in ordine allo sconto, che esso non può essere superiore al 10 per cento.

Faccio osservare che nel resoconto sommario, della seduta precedente, non figura il mio intervento, svolto dopo quello del senatore Schifani. Come risulterà dal resoconto stenografico, ho fatto una dichiarazione sul punto specifico dell'articolo 11, comma 2.

Nel frattempo sono pervenute – sicuramente non solo a me, anche agli altri senatori – istanze contrarie a questa norma da parte delle librerie. Il mio voto non può che essere contrario perché al momento dell'entrata in vigore di questa legge chiunque venderà un libro con uno sconto superiore al 10 per cento commetterà un atto illegale. Non so se il presupposto sia dare luogo ad un'illegittimità diffusa o la necessità di provvedere altrimenti. D'altra parte, non posso accedere all'ordine del giorno perché in sostanza impegna il Governo ad emanare un decreto-legge di modifica di una legge nel momento in cui il Parlamento, in questo caso la Commissione in sede deliberante, la approva. Intendo passare, diciamo così, alla storia come colui che dirà a tutti i librai d'Italia di essere stato l'unico in Senato ad aver votato contro una norma palesemente assurda.

PASTORE. Signor Presidente, mi associo alla prima parte dell'intervento del senatore Rotelli, ma condivido l'ordine del giorno accolto dal Governo sulle problematiche poste dall'articolo 11.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, annuncio l'astensione su questo articolo.

MANTICA. Signor Presidente, anche il Gruppo Alleanza Nazionale si astiene.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame della votazione degli articoli successivi:

CAPO III.

ULTERIORI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL SETTORE EDITORIALE

Art. 12.

(Trattamento straordinario di integrazione salariale)

1. All'articolo 35 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il trattamento straordinario di integrazione salariale di cui all'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive

modificazioni, è esteso, con le modalità previste per gli impiegati, ai giornalisti professionisti, ai pubblicitari e ai praticanti dipendenti da imprese editrici di giornali quotidiani, di periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale, sospesi dal lavoro per le cause indicate nella norma citata.»;

c) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, esperite le procedure previste dalle leggi vigenti, adotta i provvedimenti di concessione del trattamento indicato nei commi precedenti per periodi semestrali consecutivi e, comunque, non superiori complessivamente a ventiquattro mesi. Sono applicabili a tali periodi le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 della legge 20 maggio 1975, n. 164».

È approvato.

Art. 13.

(Risoluzione del rapporto di lavoro)

1. L'articolo 36 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è sostituito dal seguente:

«Art. 36. - *(Risoluzione del rapporto di lavoro)*. - 1. I dipendenti delle aziende di cui all'articolo 35 per le quali sia stata dichiarata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la situazione di crisi occupazionale, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro per dimissioni nel periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale, ovvero per licenziamento al termine del periodo di integrazione salariale di cui al citato articolo 35, hanno diritto, in aggiunta alle normali competenze di fine rapporto, ad una indennità pari all'indennità di mancato preavviso e, per i giornalisti, ad una indennità pari a quattro mensilità di retribuzione. I dipendenti di cui al presente comma sono esonerati dall'obbligo del preavviso in caso di dimissioni».

È approvato.

Art. 14.

(Esodo e prepensionamento)

1. L'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è sostituito dal seguente:

«Art. 37. - *(Esodo e prepensionamento)*. - 1. Ai lavoratori di cui ai precedenti articoli, con l'esclusione dei dipendenti delle imprese editrici di giornali periodici, è data facoltà di optare, entro sessanta giorni dall'ammissione al trattamento di cui all'articolo 35 ovvero, nel periodo di godi-

mento del trattamento medesimo, entro sessanta giorni dal maturare delle condizioni di anzianità contributiva richiesta, per i seguenti trattamenti:

a) per i lavoratori poligrafici, limitatamente al numero di unità ammesse dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale: trattamento di pensione per coloro che possano far valere nella assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti almeno 360 contributi mensili ovvero 1664 contributi settimanali di cui, rispettivamente, alle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a 3 anni; i periodi di sospensione per i quali è ammesso il trattamento di cui al citato articolo 35 sono riconosciuti utili d'ufficio secondo quanto previsto dalla presente lettera; l'anzianità contributiva non può comunque risultare superiore a 35 anni;

b) per i giornalisti professionisti iscritti all'INPGI, dipendenti dalle imprese editrici di giornali quotidiani e di agenzie di stampa a diffusione nazionale, limitatamente al numero di unità ammesso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per i soli casi di ristrutturazione o riorganizzazione in presenza di crisi aziendale: anticipata liquidazione della pensione di vecchiaia al cinquantottesimo anno di età, nei casi in cui siano stati maturati almeno diciotto anni di anzianità contributiva, con integrazione a carico dell'INPGI medesimo del requisito contributivo previsto dal secondo comma dell'articolo 4 del regolamento adottato dall'INPGI e approvato con decreto interministeriale 24 luglio 1995, di cui è data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 6 ottobre 1995.

2. L'integrazione contributiva a carico dell'INPGI di cui alla lettera b) del comma 1 non può essere superiore a cinque anni. Per i giornalisti che abbiano compiuto i sessanta anni di età, l'anzianità contributiva è maggiorata di un periodo non superiore alla differenza fra i sessantacinque anni di età e l'età anagrafica raggiunta, ferma restando la non superabilità del tetto massimo di 360 contributi mensili. Non sono ammessi a fruire dei benefici i giornalisti che risultino già titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o di forme sostitutive, esonerative o esclusive della medesima. I contributi assicurativi riferiti a periodi lavorativi successivi all'anticipata liquidazione della pensione di vecchiaia sono riassorbiti dall'INPGI fino alla concorrenza della maggiorazione contributiva riconosciuta al giornalista.

3. La Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria corrisponde alla gestione pensionistica una somma pari all'importo risultante dall'applicazione dell'aliquota contributiva in vigore per la gestione medesima sull'importo che si ottiene moltiplicando per i mesi di anticipazione della pensione l'ultima retribuzione percepita da ogni lavoratore interessato rapportati al mese. I contributi versati dalla Cassa integrazione guadagni sono iscritti per due terzi nella contabilità separata relativa agli interventi straordinari e per il rimanente terzo a quella relativa agli interventi ordinari.

4. Agli effetti del cumulo del trattamento di pensione di cui al presente articolo con la retribuzione si applicano le norme relative alla pensione di anzianità.

5. Il trattamento di pensione di cui al presente articolo non è compatibile con le prestazioni a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione».

2. La normativa prevista dai commi primo, lettera *a*), e secondo, dell'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, nel testo in vigore antecedentemente alle modifiche apportate dal comma 1 del presente articolo, continua a trovare applicazione nei confronti dei poligrafici dipendenti da aziende individuate dal medesimo articolo 37, che abbiano stipulato e trasmesso ai competenti uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, accordi sindacali relativi al riconoscimento delle causali di intervento di cui all'articolo 35 della medesima legge n. 416 del 1981.

È approvato.

Art. 15.

(Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti)

1. È istituito, per la durata di cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti. Salva l'attuazione della riforma di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il predetto Fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato ad effettuare interventi di sostegno a favore dei giornalisti professionisti dipendenti da imprese editrici di giornali quotidiani, da imprese editrici di periodici, nonché da agenzie di stampa a diffusione nazionale, i quali presentino le dimissioni dal rapporto di lavoro a seguito dello stato di crisi delle imprese di appartenenza.

3. I giornalisti beneficiari degli interventi di sostegno di cui al comma 2 devono possedere, al momento delle dimissioni, una anzianità aziendale di servizio di almeno cinque anni.

4. Gli interventi di sostegno di cui al presente articolo sono concessi, anche cumulativamente, per:

a) progetti individuali dei giornalisti che intendano riqualificare la propria preparazione professionale per indirizzarsi all'attività informativa nel settore dei nuovi *mass media*. Il finanziamento per ogni progetto è contenuto nei limiti di lire 20 milioni;

b) progetti, concordati dalle imprese con il sindacato di categoria, diretti a favorire l'esodo volontario dei giornalisti dipendenti collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria, ovvero in possesso dei requisiti

per accedere al prepensionamento ai sensi dell'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, come sostituito dall'articolo 14 della presente legge. È erogata a ciascun giornalista una indennità pari a diciotto mensilità del trattamento tabellare minimo della categoria di appartenenza;

c) progetti, concordati dalle imprese con il sindacato di categoria, per il collocamento all'esterno, anche al di fuori del settore dell'informazione, dei giornalisti dipendenti. L'intervento di sostegno è contenuto nei limiti del 50 per cento del costo certificato del progetto. È erogata altresì a ciascun giornalista che accetti le nuove occasioni di lavoro proposte nell'ambito del progetto, una indennità pari a dodici mensilità del trattamento tabellare minimo della categoria di appartenenza.

5. Per le finalità di cui al presente articolo, a decorrere dall'anno 2001 e fino all'anno 2005, è autorizzata la spesa massima di lire 8,5 miliardi annue.

È approvato.

CAPO IV.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Art. 16.

(Semplificazioni)

1. I soggetti tenuti all'iscrizione al registro degli operatori di comunicazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249, sono esentati dall'osservanza degli obblighi previsti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. L'iscrizione è condizione per l'inizio delle pubblicazioni.

È approvato.

CAPO V.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 17.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 32,7 miliardi per l'anno 2001, in lire 62,1 miliardi per l'anno 2002 e in lire 89,5 miliardi per l'anno 2003, si provvede, quanto a lire 23,2 miliardi per l'anno 2001, lire 41,6 miliardi per l'anno 2002 e lire 36 miliardi per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 14 agosto 1991, n. 278, e quanto a lire 9,5 miliardi per l'anno 2001, lire 20,5 miliardi per l'anno 2002 e lire 53,5 miliardi per

l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

(Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250)

1. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, è sostituito dai seguenti:

«2. A decorrere dal 1° gennaio 2002, i contributi di cui al comma 8 e al comma 11 del presente articolo, il cui ammontare non può comunque superare il 50 per cento dei costi complessivi, compresi gli ammortamenti, risultanti dal bilancio dell'impresa stessa, sono concessi, limitatamente ad una sola testata, alle imprese editrici di giornali quotidiani che, con esclusione di quanto previsto dalle lettere *a)* e *b)* per le cooperative editrici costituite ai sensi e per gli effetti dell'articolo 153, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, possiedano i seguenti requisiti:

a) siano costituite come cooperative giornalistiche da almeno tre anni;

b) editino la testata stessa da almeno tre anni;

c) abbiano acquisito, nell'anno precedente a quello di riferimento dei contributi, entrate pubblicitarie che non superino il 30 per cento dei costi complessivi dell'impresa risultanti dal bilancio dell'anno medesimo;

d) abbiano adottato con norma statutaria il divieto di distribuzione degli utili nell'esercizio di riscossione dei contributi e nei dieci esercizi successivi;

e) la testata edita abbia diffusione formalmente certificata pari ad almeno il 25 per cento della tiratura complessiva per le testate nazionali e ad almeno il 40 per cento per quelle locali. Ai fini del presente articolo, si intende per diffusione l'insieme delle vendite e degli abbonamenti e per testata locale quella cui almeno l'80 per cento della diffusione complessiva è concentrata in una sola regione;

f) le testate nazionali che usufruiscono di contributi di cui al presente articolo non siano poste in vendita congiuntamente con altre testate;

g) abbiano sottoposto l'intero bilancio di esercizio cui si riferiscono i contributi alla certificazione di una società di revisione scelta tra quelle di cui all'elenco apposito previsto dalla CONSOB;

h) la testata edita sia posta in vendita a un prezzo non inferiore alla media dal prezzo base degli altri quotidiani, senza inserti e supplementi, di cui viene accertata la tiratura, prendendo a riferimento il primo giorno di pubblicazione dall'anno di riferimento dei contributi.

2-bis. I contributi previsti dalla presente legge e in misura, comunque, non superiore al 50 per cento dei costi complessivi, compresi gli ammortamenti, risultanti dal bilancio dell'impresa stessa, sono concessi anche alle imprese editrici di giornali quotidiani la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi scopo di lucro che possiedano i requisiti di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)* e *g)* del comma 2 del presente articolo.

2-ter. I contributi previsti dalla presente legge e in misura, comunque, non superiore al 50 per cento dei costi complessivi, compresi gli ammortamenti, risultanti dal bilancio dell'impresa stessa, sono concessi alle imprese editrici, comunque costituite, che editino giornali quotidiani in lingua francese, ladina, slovena e tedesca nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, a condizione che le imprese beneficiarie non editino altri giornali quotidiani e possiedano i requisiti di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)* e *g)* del comma 2 del presente articolo. Gli stessi contributi e in misura, comunque, non superiore al 50 per cento dei costi complessivi, compresi gli ammortamenti, risultanti dal bilancio dell'impresa stessa, sono concessi ai giornali quotidiani italiani editi e diffusi all'estero a condizione che le imprese editrici beneficiarie possiedano i requisiti di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)* e *g)* del comma 2 del presente articolo. Tali imprese devono allegare alla domanda i bilanci corredati da una relazione di certificazione da parte di società abilitate secondo la normativa dello Stato in cui ha sede l'impresa.

2-quater. Le norme previste dal presente articolo per i quotidiani per quanto attiene ai requisiti e ai contributi si applicano anche ai periodici editi da cooperative giornalistiche ivi comprese quelle di cui all'articolo 52 della legge 5 agosto 1981, n. 416».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

18.1

NOVI

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «testate», inserire le seguenti: «per più di un quinto dei giorni di pubblicazione nell'anno di riferimento».

Su tale emendamento la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Stante l'assenza del presentatore, dovrei considerarlo decaduto.

SCHIFANI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sono contrario all'emendamento.

CHITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Novi e fatto proprio dal senatore Schifani.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi:

Art. 19.

(Interventi a sostegno della lettura nelle scuole)

1. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, dopo la lettera *e*), è aggiunta la seguente:

«*e-bis*) acquisto, secondo parametri fissati dall'Autorità di vigilanza, su richiesta delle singole istituzioni scolastiche, di prodotti editoriali da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la fondazione con il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni a sostegno della lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura dei giornali quotidiani nelle scuole».

È approvato.

Art. 20.

(Disposizione finale)

1. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni. In particolare si applicano l'ultimo pe-

riodo del comma 2, nel testo in vigore precedentemente alle modifiche apportate dall'articolo 18 della presente legge, e i commi 6, 13 e 14 dell'articolo 3 della medesima legge.

È approvato.

Art. 21.

(Disposizione transitoria e abrogazioni)

1. Sono abrogati gli articoli 9 e 54 della legge 5 agosto 1981, n. 416, nelle parti in cui dispongono rispettivamente l'obbligo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria - Ufficio per l'editoria e la stampa di comunicare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni le tirature dei giornali quotidiani e l'espressione di un parere su tali tirature da parte della commissione tecnica consultiva di cui allo stesso articolo 54. Detta commissione continua ad esprimere pareri sull'accertamento della diffusione e dei requisiti di ammissione ai contributi previsti dall'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati gli articoli 29, 30, 31 e 33 della legge n. 416 del 1981, fatto salvo quanto disposto dall'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 5 della presente legge.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 15,40.

